



El pozo

Juan Carlos Onetti

[Download now](#)

[Read Online](#) 

El pozo

Juan Carlos Onetti

El pozo Juan Carlos Onetti

La novela tiene como protagonista a Eladio Linacero, uno de los clásicos antihéroes onettianos, quien agotado por la toma de conciencia del envilecimiento de la existencia humana y la futilidad de toda tentativa de comunicación, es conducido a desplazarse desde la realidad a la ficción. En este intento de liberación escribe un sueño ("el sueño de la cabaña de troncos"), situado en Canadá y hecho de fragmentos literarios y estereotipos, donde intenta fundar otra realidad que le permita escapar del tedio de su vida.

El pozo Details

Date : Published September 2007 by Punto de Lectura (first published 1939)

ISBN : 9788466320399

Author : Juan Carlos Onetti

Format : Paperback 96 pages

Genre : Cultural, Latin American

 [Download El pozo ...pdf](#)

 [Read Online El pozo ...pdf](#)

Download and Read Free Online El pozo Juan Carlos Onetti

From Reader Review El pozo for online ebook

Gabriel Llagostera says

Siempre es un placer releer la ópera prima de Onetti; cortita y admirable.

Andrea says

E' un esordio. Si sente. C'è tutta l'incertezza del primo passo verso il mare ed il timore che l'acqua sia troppo fredda. Poi, come se all'improvviso le parole si fossero finalmente acclimatate, il libro inizia a fluire. "Un uomo, quando arriva a quarant'anni, deve scrivere la storia della sua vita, soprattutto se gli sono capitate cose interessanti. L'ho letto, non so dove". Il fatto che si tratti di un'opera prima non toglie nulla ad uno stile che è invece già maturo, decisamente sudamericano. Tuttavia, nello stesso tempo, non è un libro facile, necessariamente acerbo come in effetti è. Allora dovremo leggerlo una prima volta e poi dimenticarlo; recuperare ancora e di nuovo Onetti ed allora rileggerlo come una chiosa imprescindibile.

Rebecca says

un sussurro, penetrante, doloroso, che racconta la vita nella sua veste più tetra. ricordi, passato, malinconie, in una notte che diventa uno spogliarsi di se stessi, mentre i fantasmi del tempo ti trascinano via, nella loro inesorabile lentezza.

Héctor Genta says

Un uomo che cammina in una stanza: "giravo con le mani dietro la schiena, ascoltando le pantofole che sbattevano sulle piastrelle, annusandomi a turno le ascelle". Un ricordo evocato: la spalla arrossata di una prostituta. E ancora: la quotidianità della vita che scorre distratta fuori dalla finestra. Poi, improvviso e malinconico, il pensiero che il giorno seguente compirà quarant'anni, l'età dei bilanci, che forse è arrivato il momento di mettere su carta. "Ma oggi voglio qualcosa di diverso. Qualcosa di meglio della storia di quel che non è successo. Mi piacerebbe scrivere la storia di un'anima, di lei sola, senza gli avvenimenti con cui, volente o nolente, ha dovuto mescolarsi. Altrimenti sogni." Andare dritti all'essenza, senza scorciatoie o divagazioni. Ma un'essenza che prevede la frequentazione di piste poco battute, strade impervie, pericolose. C'è tutto Onetti in questo incipit, o almeno una gran parte. La capacità di trattare vita e sogno come pochi sanno fare, con l'abilità di un chimico che tiene le due sostanze in contenitori diversi per poi farle reagire e studiare cosa ne può scaturire. Eladio Linacero è un uomo diviso tra il bisogno di sentirsi compreso e la consapevolezza che ciò non è possibile, perché "non c'è nessuno che abbia un cuore puro, nessuno davanti al quale sia possibile mettersi a nudo senza vergogna." "È come con un'opera d'arte. C'è soltanto un piano sul quale può essere intesa. Peccato però che la fantasticheria si ferma lì, nessuno ha inventato il modo di esprimerla, il surrealismo è retorica. Soltanto da soli, a volte, nella zona fantastica della propria anima." Solitudine, quindi. Una strada senza uscita che ti spinge ancora di più a non aprirti agli altri e ad essere te stesso solo nei tuoi sogni. Nonostante Eladio ci racconti (e soprattutto si racconti) di non passare le sue giornate a immaginare cose, ma di vivere, è evidente come cerchi in realtà di darsi un contegno, un'apparenza di vita sociale. Troppo forte è la discrepanza che avverte tra il valore che si attribuisce alle persone e quello dei sentimenti (l'assurdità "di dare più importanza allo strumento che alla musica"), per

poter fingere di essere come gli altri. I sentimenti sono troppo potenti per poter essere equiparati a qualcosa o qualcuno. Come l'amore, quello che c'era tra lui e Cecilia, la ragazza da cui sta divorziando: amore che "come un figlio" era "uscito da noi. Lo nutrivamo, ma lui aveva una sua vita separata. Era meglio di lei, molto meglio di me. Come fai a paragonarti a quel sentimento." Già, con i sentimenti non c'è partita: hai voglia di star lì a cercare di chiuderli da qualche parte, loro sono fatti per gli spazi aperti e finiscono per travolgere ogni steccato. Che è quello che succede quando l'immaginazione torna a bussare alla porta di Eladio per reclamare spazio, una fantasticheria così bella e perfetta (vedere Cecilia che scende la rambla con un vestito bianco) che chiede di essere replicata, di vivere nella vita vera, anche se è notte. Pretendere di spiegare agli altri il proprio mondo interiore che tracima all'esterno è impossibile, figuriamoci se si può sperare che possano addirittura comprenderlo... Questo è il dramma di Eladio: avrebbe bisogno di sapere che anche gli altri sognano, che anche loro hanno fantasticherie, pensieri incontaminati, così diversi dalle bassezze della quotidianità. Amore, amicizia, innocenza: questi sono i sentimenti puri, porte d'accesso a un'intimità "vera", lettere di un alfabeto diverso che permetta di scrivere secondo il linguaggio dell'anima, strumenti per costruire ponti che facciano comunicare le persone davvero, senza secondi fini o strategie. Un'utopia, probabilmente.

Cosimo says

Un'odiosa carezza

"L'amore è meraviglioso e assurdo e, inspiegabilmente, fa visita a ogni tipo di anima. Ma la gente assurda e meravigliosa non abbonda; e chi lo è, lo è per poco tempo, nella prima giovinezza. Poi comincia ad accettare le cose e si perde".

Il protagonista Eladio Linacero vive tra disperazione e speranza un'oscura felicità, narrando la sua esistenza attraverso il sogno e la malinconica fantasticheria, distanziandosi con uno sguardo ironico e scettico dall'universo tragico che è la materia narrativa; Onetti in questo modo illumina la natura ipotetica della storia vissuta, dove realismo e finzione risultano intercambiabili, e narra in un epos la disgrazia esistenziale di tradizione rioplatense, parlando di amore, nostalgia, colpa e compassione, in un tempo ambiguo e frammentato. Lo stile accurato produce un ritmo impetuoso e rapido, nel quale prende corpo una rappresentazione intuitiva del reale, un eroe sconosciuto e amaro, vittima di se stesso, che nel disprezzo si esprime e ricorda, con un vocabolario naturale e originario; sentimenti e passioni sono messi a nudo con profondità viscerale, in un umanesimo che riconosce la sconfitta e la catastrofe come orizzonti conoscitivi innegabili e incontestabili. Tra le poetiche pagine del maestro uruguayano si muovono come prostitute e marinai la miseria umana, l'insoddisfazione e il disincanto di chi scrivendo aspira inguaribilmente alla vita ed è costretto ad arrendersi alla crudeltà della memoria, alle illusioni e alle contraddizioni di quella insensata e tormentata avventura.

"Mi sarebbe piaciuto infilzare la notte sul foglio come una grande farfalla notturna. Invece è stata lei a sollevarmi in mezzo alle sue acque come il corpo livido di un morto e ora mi trascina, inesorabile, tra fredde e vaghe spume, giù per la notte".

Eliana Alcalá De Avila says

Había algo de amor, de existencia, de odio, de muerte y de vida. Habían muchas cosas en cada una de las novelas. Unas más atractivas que otras, pero particularmente todas tenían un punto de enigma, de encanto y

hasta de confusión.

Octavio Tejeiro says

Filled with gritty imagery, this book feels like a beauty statement on living without hope, to just sit and contemplate seconds as they melt alongside our existence through the eyes of a chest opened wretch. Truly sincere, solemn and effete.

Wu Shih says

Brenso: breve ma intenso.

"Tutto nella vita è merda e adesso siamo ciechi nella notte, attenti e senza capire"

Poeta affranto e senza speranze si sbrodola addosso ricordi e sogni in una notte dove è possibile annegare. Bello.

Ana Eleonor says

It's a short novel where there's a lot to be told. There's not a waste of time or words.

It would always refer to the act of writing. The character is also the narrator and he constructs consciously himself and all the characters that will appear in the story. This is so radical that he leaves a hint of creating even his own name.

This is the type of narrative structure where nothing happens, because the narrator Eladio Linacero never moves, it is a story of a story telling.

It's interesting how Eladio Linacero let you know that he's writing as if all these were his memories, but in a playful way, he goes back and forward with the idea that in fact they could be just a fabrication of his own imagination.

I'll probably write in depth about this short novel on my blog...

Mike Ceballos says

La editorial DeBolsillo publicó una colección de novelas breves y cuentos del autor uruguayo Juan Carlos Onetti. Escritor reconocido con el Premio Cervantes en 1980 y considerado uno de los grandes narradores del siglo XX. Inmerso en sus historias, el lector encuentra el camino que conduce a uno de los pueblos míticos de la literatura latinoamericana: Santa María. En dicho lugar transcurren y ocurren las diferentes historias que Onetti entretiene de una manera agobiante, y quizás angustiante por su inmovilidad y pereza de personalidad de sus personajes.

En esta edición, se reúnen cinco historias breves, las cuáles tiene como común denominador la impasibilidad de sus personajes que viven en un pueblo cualquiera llamado Santa María, donde lo mejor que le puede ocurrir a uno, es que tiene el tiempo suficiente para leer los libros que quiera. El problema es que probablemente termine de leer todos los disponibles en dicho lugar y la única manera de encontrar alguna novedad es realizar un viaje a Buenos Aires (ni siquiera Montevideo), ya que parece que Santa María se encuentra en las inmediaciones fronterizas con Argentina.

La primera historia, El Pozo, que le da nombre al libro, habla de la melancolía y soledad de una persona que parece tocar fondo en dicho pueblo. Divorciado, dedicado exclusivamente a la rutina del trabajo diario, su única relación amistosa es con una prostituta del único burdel del pueblo, entreteniéndose con lograr servicios gratuitos. La segunda historia se llama Los Adioses, donde un personaje con una enfermedad terminal, busca pasar sus últimos días en la tranquilidad del pueblo de Santa María, total, es pueblo quieto y no hay gran diferencia con seguir vivo o no; regresando a la historia, nuestro personaje recibe cada semana dos cartas que hablan de amor, de diferentes remitentes, y ambas damiselas visitan a nuestro enfermo, claro, en momentos separados, inclusive una de las dos podría ser su hija, la situación incómoda ocurre cuando ambas coinciden en hacer la última visita al mismo tiempo.

La tercera historia titulada Para una tumba sin nombre, nos cuenta la historia de una mujer que por azares del destino, se dedica a conseguir dinero de los hombres que buscan darle caridad a cambio de sus caricias. Lo inusual es la forma de abordarla, ya que ella siempre está con un chivo, el cuál se supone tiene que llevarlo a la casa de sus tías pero que no le alcanza para el pasaje. Es aquí donde los caballeros están dispuestos a ayudarle a cambio de sus atenciones. No dice mucho de que hacen con el chivo mientras, me imagino lo amarran a algún lado. Ahora bien, todo esto lo descubre el lector después, ya que comienza narrando la asistencia a un funeral donde la chica sin nombre ha fallecido, pero que descubrimos su historia páginas adelante.

De la cuarta historia: La Cara de la Desgracia, tengo recuerdos inconexos, ya que su lectura no me resulto ni atractiva ni envolvente. Onetti regresa al cuadro de la desgracia familiar de un pueblo chico cualquiera llamado Santa María. La muerte, o mejor dicho el suicidio, del hermano del protagonista afecta su entorno y allegados de la familia. Esclareciendo poco a poco los motivos, mostrando que las suposiciones pueden provocar no solo una mala toma de decisión, sino también juicios erróneos.

Jacob y el Otro, es la última novela breve de esta edición, la única que realmente me llamó la atención.

Finalmente tengo una historia que me atrapa, enfocándonos en personajes depresivos, como el resto de las historias, acompañamos a un ex campeón mundial de lucha a una gira por Sudamérica. En cada pueblo que visita, lanza un desafío a sus habitantes: 500 pesos a quién le aguante tres minutos; basta decir que el campeón despacha a todos en menos del minuto y medio. Sin embargo, en Santa María, se encuentra con su Némesis, un joven de 20 años que tiene mejor masa muscular que el campeón en declive. Su manager está en el encrucijada de dejarlo pelear o salvar el pellejo de ambos y de paso los quinientos pesos, que por cierto, es una liquidez con la cual no cuenta. Esta historia me atrapó porque por primera vez veo a personajes más activos, menos planos, si depresivos pero no aburridos.

En términos generales, hay lecturas para diferentes gustos. Confirmando que este tipo de lectura no es de mi agrado. Siento que Onetti utiliza mucha descripción para pintarme un cuadro pasivo, melancólico y depresivo. Adicionalmente, busca retratar la forma de hablar del pueblo, o de la gente que se conoce de mucho tiempo, donde el contexto es primordial y las explicaciones sobran, lo cual, para mí resulta cansado. Reitero que la única historia que me gustó fue la del ex-campeón de lucha. Eso lo salva un poco de las estrellas (3). Si te gusta cualquier tipo de literatura latinoamericana y eres seguidor de todo lo que escriba Vargas Llosa o García Marquez, entonces este libro puede ser interesante para ti. No lo recomiendo para lectores que inician, pueden terminar odiando la pasividad narrativa.

Kico says

Mi primera novela de Onetti; me ha quedado grande. Siento no haberla entendido más En fin...

Yeni López says

Este libro merece una relectura. Si bien, en lo estrictamente literario no me he sentido completamente atraída, siento una gran atracción por la estructura formal que merece ser estudiada con mucha más calma.

Óscar Daniel says

Esta novela, narrada en primera persona por Eladio Linacero, transcurre en la noche en que acaba de cumplir cuarenta años. Durante ese tiempo, el protagonista irá recreando momentos de su vida, a partir de sueños.

Lo que pretende ser un ejercicio literario por parte del hombre, termina siendo una reflexión sobre su postura ante la condición humana. Así, en el constante crear y recrear de situaciones (a veces reales, a veces inventadas, y a veces un poco de ambas), lo que en realidad importa es el interior del protagonista, para quien su vida es melancólica y solitaria.

Es una excelente alegoría sobre el proceso de escritura, aunque el protagonista nunca llega a contar una historia verdadera... o tal vez sí.

Dagio_maya says

"Tutto nella vita è merda e adesso siamo ciechi nella notte, attenti e senza capire"

Eladio Linacero è nella sua stanza tra il fumo delle molte sigarette e l'agitazione di molte notti insonni. Si perde nei ricordi che affiorano scavalcando la coscienza del presente.

Solo a tratti una lucidità lo assale sorprendendolo come se risvegliato all'improvviso e strappato da un sogno.

"Poco fa stavo camminando per la stanza e di colpo mi è venuto in mente che la vedevo per la prima volta. Ci sono due brande, sedie sgangherate e senza seduta, giornali ingialliti dal sole, vecchi di mesi, fissati alla finestra al posto dei vetri.

Cammino mezzo nudo, stufo di starmene sdraiato, da mezzogiorno, a sbuffare per il caldo maledetto che si accumula nel soffitto e che ora, al pomeriggio, scende sempre nella stanza. Giravo con le mani dietro la schiena, ascoltando le pantofole che sbattevano sulle piastrelle, annusandomi a turno le ascelle. Muovevo la testa da una parte all'altra, aspirando, e mi veniva, lo sentivo, una smorfia schifata sulla faccia. Il mento non rasato mi pungeva le spalle."

I ricordi assalgono prepotenti.

Scrivere, allora è un'urgenza.

La carta come strumento per svuotarsi, per tenere a bada quell'angoscia claustrofobica del vivere.

Come in un pozzo c'è un solo varco: un'entrata che è al contempo un'uscita,

Al buio.

Solo.

Nell'umido fastidioso che sta a ricordare il disagio anche fisico.

La vita che affiora sulla carta è quella di un'estrema solitudine che nasce dall'impossibilità dell'essere compresi.

Eladio ha un segreto. Un momento tutto suo in cui dipinge una vita diversa.
Prima di addormentarsi sogna ad occhi parti delle avventure: estreme, spericolate, eroiche.
Eladio trova uno spazio dove essere altro e ciò lo appaga.
Un segreto che per debolezza umana per due volte cerca ingenuamente di confidare.
Ma nessuno può capire.
E' tutto inutile.
Eladio scrive frenetico e si fa notte..
Un'altra notte insonne che darà spazio alle avventure accantonando per il momento la realtà del fallimento.
In trappola, nel pozzo, non si può fare altro che essere spettatori della propria lenta morte.

"Ma ora sento che la mia vita non è altro che il passaggio di frazioni di tempo, una, un'altra, una, un'altra, come il tictac di un orologio, acqua che scorre, monete che si contano. Sono sdraiato e il tempo passa (...). Io sono sdraiato e il tempo si trascina, indifferente, alla mia destra e alla mia sinistra."

Veramente una lettura che toglie il fiato!

Νατι~ ThisCrazyGirI says

Buenísimo!

LW says

Mi sarebbe piaciuto infilzare la notte sul foglio, come una grande farfalla notturna

Invece è stata lei a sollevarmi in mezzo alle sue acque come il corpo livido di un morto e ora mi trascina, inesorabile, tra fredde e vaghe spume, giù per la notte

Eladio Linacero cammina mezzo nudo in una camera ,fuma ,guarda assorto fuori dalla finestra
La notte prima di compiere quarant'anni si mette a scrivere le sue memorie *perché un uomo, quando arriva a quarant'anni, deve scrivere la storia della sua vita, soprattutto se gli sono capitate cose interessanti.L'ho letto non so dove*
Eladio vuole scrivere però qualcosa di meglio della storia di quello che gli è successo *la storia di un'anima,di lei sola, senza gli avvenimenti con cui volente o nolente ha dovuto mescolarsi. Altrimenti sogni.*
Ricordi ,ossessioni, fantasie affiorano dal pozzo buio della sua mente ,in una visione cinica, nichilista ,scettica , in una notte inafferrabile, tesa, misteriosa ,da *mordere dolcemente...*

Un gran bell'esordio !
4 stelle

Pepe B&V says

La primera novela breve que leí de Onetti. Una introducción fantástica a esa literatura tan particular que he querido llamar: de ciénaga.

Carolina says

"Es siempre la absurda costumbre de dar más importancia a las personas que a los sentimientos. No encuentro otra palabra. Quiero decir: más importancia al instrumento que a la música."

Jose Carlos says

DE PROFUNDIS

La novela de Onetti es un texto opresivo y claustrofóbico sobre la desesperación, la incomprensión y la soledad, que aparece comprimido entre sus párrafos iniciales y finales como si estuviera embutido entre paréntesis, ceñido por un corsé tremendamente efectivo y funcional. El comienzo y el final poseen una función primordial en el desarrollo de la trama: el primero crea un ambiente agobiante e introduce en la narración, predispone al lector, mientras el segundo, el final, deja discurrir el texto hacia una profundidad desolada, oscura e insondable como la boca de un pozo.

El inicio con el protagonista enclaustrado en su cuarto, soportando un calor agobiante, genera una imagen inmediata de angustia existencial que recuerda a ese otro extranjero de sí mismo, Mersault, fumando cigarrillos en su tórrido cuarto de Argel. El primer párrafo de *El pozo* despierta de golpe al lector, introducido violentamente en un mundo en el que siente, incluso, el peso del aire caliente y lo costoso que puede resultar el respirar. En esas primeras líneas, el protagonista descubre, de repente, que por vez primera ve cómo es su cuarto, es decir, tiene una toma de conciencia de la realidad, empieza a percibir las cosas con otros ojos, desengañados y amargados, provocando que su mirada sea, desde ese momento, semejante a la mirada del lector. Medio desnudo, "oliéndose alternativamente las axilas", propone un juego de novelística sensorial que rápidamente cuaja en la lectura, pudiéndose olfatear el ambiente, el sudor, la opresión.

En esa línea de las imágenes poderosas, a continuación, se nos muestra una evocación de Linacero, la del hombro enrojecido de una prostituta: las ronchas, la piel herida y los clientes desaseados y con la barba descuidada, son asociaciones que pronto acuden a nuestra mente, espoleadas por la figura de un niño mugriento en el patio. De esta manera, el texto ha generado ya un malestar y una estética de lo feo, de lo desagradable, que ya no desaparecerá del horizonte de expectativas del lector, ganado por completo. Entonces, las repeticiones maquinales y con cierto tinte sociópata de "no tengo tabaco, no tengo tabaco", terminan por introducir al lector en la trama del libro, en la ficción que arranca en ese instante con la declaración del protagonista de que aquello que estamos leyendo es una confesión, son sus memorias. Onetti nos ha burlado el suelo sobre el cual podríamos sustentarnos y, ahora, sólo podemos movernos en su cuerda floja narrativa hasta que en las últimas páginas, en el final, vuelva a colocarnos el desolador piso sobre el que asentarnos en un desenlace demoledor.

Linacero admite que está cansado de haber pasado la noche escribiendo, y el lector desemboca en las últimas páginas agotado, atravesado por la interiorización lírica que, a continuación, acabará explotando. Onetti sume a su personaje en la oscuridad de la noche y en la inmovilidad y, así, al acecho, junto al protagonista, escuchamos el silencio y el ruido de la ciudad, de nuevo apoyados en la ambientalidad que se consigue con lo sensorial: ladridos de los perros, cantos de gallos, pisadas de vigilantes, todo ello en la lejanía, dejando como varado en la noche detenida al protagonista, a solas con su desesperación y convirtiendo al lector en un vecino, en un mirón de ventana indiscreta que se emborracha de la figura que compone Linacero: recortado en las sombras de su habitación, con la banda sonora de fondo de la ciudad cruel, asimilando la certeza de que ya nada vale la pena, de que su alma es como el alma de la ciudad: un pozo oscuro y profundo en el que es terrible ahondar. El paréntesis de la angustia, así, queda cerrado.

La angustia entre paréntesis, y entre las tapas del libro: una obra maestra.

Diego says

Interesante. No me termina de convencer, pero plantea un tema curioso y creo que encierra bastantes temas de fondo.
